

## **Sinodo della Chiesa in Italia Castellucci: la Chiesa cambia stile**

**intervista a Erio Castellucci, a cura di Riccardo Maccioni**

*in "Avvenire" del 22 febbraio 2024*

*In Italia il Cammino sinodale sta vivendo il secondo anno della fase sapienziale. Parla il presidente del Comitato nazionale. Occorre rimettere al centro della vita cristiana la missione, la testimonianza. Nel linguaggio «meno ecclesialese, più Vangelo».*

Dall'ascolto del vissuto delle persone e delle comunità al discernimento. Dalla fase narrativa a quella sapienziale. Le Chiese in Italia sono impegnate nel secondo capitolo di un itinerario che finora anche numericamente è andato al di là delle previsioni più ottimistiche.

«Effettivamente – spiega monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola, vescovo di Carpi e presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale – nella fase narrativa c'è stata una partecipazione di circa mezzo milione di persone, quando ce ne aspettavamo qualche decina di migliaia. A livello mondiale sono stati coinvolti in venti milioni».

La fase sapienziale impegna la Chiesa italiana per un biennio, per poi dare spazio alla terza tappa, profetica.

Un percorso che, naturalmente, richiama continuamente quello della Chiesa mondiale, cui contribuisce con le sue specificità.

Nel nostro Paese il Cammino sta evidenziando alcune sottolineature molto concrete, esaminate nel biennio "sapienziale" iniziato nel 2023 e oggi nel vivo.

« La prima – spiega Castellucci, vicepresidente della Cei –, riguarda come rimettere al centro di tutta la vita cristiana la missione, la testimonianza. Con uno slogan direi: "meno beghe interne e più passione per l'annuncio", perché tante volte siamo presi da questioni di sagrestia o diatribe che hanno poco a che fare con l'annuncio del Vangelo. Il secondo punto riguarda il ripensare il linguaggio, la comunicazione a tutti i livelli, cioè attraverso la stampa, i social ma anche nella liturgia, nella catechesi».

### **Anche qui ci può essere uno slogan?**

Potrebbe essere: "meno ecclesialese e più Vangelo, più linguaggio evangelico". Il terzo punto riguarda la formazione. Che come chiede papa Francesco dev'essere più *kerygmatica* cioè maggiormente attenta all'annuncio del centro del Vangelo, che è Cristo morto e risorto, da cui tutto il resto deriva. Quindi una catechesi biblica con il recupero di quella che il Concilio chiamava la gerarchia delle verità. Il quarto punto è la corresponsabilità, riguardo soprattutto la guida delle comunità cristiane. Da Giovanni Paolo II in poi si insiste molto anche sul fatto che i laici non sono semplici collaboratori, operatori di fase di lavoro concreto, ma corresponsabili, quindi devono intervenire anche nella fase di discernimento delle decisioni. E qui c'è tutto il tema dei ministeri, del funzionamento degli organismi di partecipazione come i Consigli pastorali.

### **C'è ancora un quinto punto.**

Riguarda la revisione delle strutture. In Italia, grazie a Dio ne abbiamo tantissime ma questo a volte può diventare un peso perché sono magari legate ad attività passate. Penso a edifici, a chiese, a canoniche, alcune delle quali non svolgono più la loro funzione. Ma il discorso vale anche per alcune strutture burocratiche e spirituali. Bisogna avere il coraggio di snellirli.

**Al di là del merito, dei contenuti, sono punti che riguardano uno stile, il modo di essere Chiesa.**

La vera sfida è proprio questa. Fin dall'inizio il Papa ha detto che non si tratta di arrivare a un libro, a delle norme, che pure ci saranno, ma di guadagnare uno stile che parte dall'ascolto della Parola di Dio e l'uno dell'altro per poi orientarsi nel cammino. Se si arrivasse a un bel libro ma non fosse cambiato lo stile, avremmo fallito.

### **Lo scorso 25 maggio il Papa ha parlato all'incontro nazionale dei referenti diocesani del Cammino sinodale. Delle "consegne" affidate allora che cosa ha colpito di più?**

Credo l'invito a essere Chiesa aperta a tutti, con l'insistenza proprio sul "tutti", che ha ripetuto sette, otto volte.

La stessa espressione poi ripresa durante la Gmg di Lisbona: il *todos, todos, todos*. Il Papa dice sempre che tutti devono poter entrare nella comunità cristiana, che poi proporrà un percorso che ciascuno sarà in grado di percorrere o meno in base alla propria condizione, alle sue forze. Ma chiudere le porte d'ingresso, significa fare una selezione in partenza che non è cristiana.

### **Qualcuno malignamente ha detto che la sinodalità mette a rischio la collegialità episcopale, se non addirittura il primato del Papa. Lei, mi sembra, la pensa in modo completamente diverso.**

Papa Francesco ha sempre ribadito che il primato di Pietro (come attesta il Concilio Vaticano I), come la collegialità dei vescovi (Vaticano II) sono punti fermi ma che il loro modo di esercizio ecclesiale attualmente più adatto è quello della sinodalità cioè il coinvolgimento a più ampio raggio possibile del popolo di Dio. Per questo il metodo avviato con questo Sinodo ha previsto di aprire la consultazione a tutti e di arrivare pian piano a consegnare ai vescovi e al Papa ciò che il senso di fede del popolo di Dio esprime. Del resto la costituzione del Concilio Vaticano II *Lumen gentium* molto prima di parlare, al numero 25 dell'infallibilità del Papa parla, al numero 12, dell'infallibilità di tutto il popolo di Dio attraverso il senso di fede.

### **Il Cammino in corso avrà delle tappe già prefissate.**

La fase sapienziale vivrà un passaggio importante nell'Assemblea generale della Cei in programma il maggio prossimo con la partecipazione anche del Comitato sinodale, impegnato nella preparazione dell'ultima fase, profetica, che inizierà in realtà a novembre 2024. Allora e poi ad aprile 2025 ci si riunirà in assemblea per cominciare a discutere e votare decisioni da consegnate all'Assemblea della Cei in programma a maggio 2025, che darà forma definitiva alle proposizioni, cercando di mettere a disposizione delle diocesi decisioni ed orientamenti precisi.

### **Nell'immediato il primo appuntamento sarà questo fine settimana.**

Il 24 febbraio mattina ci sarà la presidenza del Cammino sinodale, che è composta da una quindicina di persone e poi la riunione del Comitato che ne conta un'ottantina distribuite in cinque Commissioni, corrispondenti ai punti cui accennavo prima. Si cercherà di impostare la fase profetica, non nel senso dei contenuti perché ancora non abbiamo molti dati provenienti dalle diocesi ma, per così dire, dei contenitori. Questo permetterà di sapere, man mano che arriverà il materiale, tra fine aprile e metà maggio, dove sistemare le varie proposte. Consentirà di elaborare una griglia in cui poter già concretizzare le richieste.

## **I TEMI E LE TAPPE DEL CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA IN ITALIA**

### **Fase sapienziale**

Dedicata al discernimento di quanto emerso nel biennio precedente e al suo approfondimento in prospettiva spirituale

### **Terzo anno**

Icona: Gesù incontra i discepoli di Emmaus

## **Cinque grandi temi**

- 1 La missione secondo lo stile di prossimità
- 2 Il linguaggio e la comunicazione
- 3 La formazione alla fede e alla vita
- 4 La sinodalità permanente e la corresponsabilità
- 5 Il cambiamento delle strutture

### **Livello diocesano**

Proseguire nel percorso avviato con i Cantieri Scegliere temi e interrogativi da approfondire con l'aiuto di esperti Continuare nell'ascolto della vita e delle esperienze, includendo anche le voci più lontane. Costruire reti per condividere esperienze ecclesiali e iniziative pastorali comuni. Il frutto del discernimento servirà per scegliere i prossimi passi nel cammino della conversione sinodale e missionaria e per arricchire la prospettiva nazionale.

### **Livello nazionale**

Lavoro del Comitato nazionale attraverso Commissioni Tramite la Segreteria generale della Cei, coinvolgimento delle Commissioni episcopali, degli Uffici e Servizi e degli organismi nazionali. Accompagnamento del Cammino a livello diocesano.

### **Fase profetica**

Si aprirà con l'Assemblea Generale della Cei del maggio 2024 che imposterà le successive Assemblee sinodali nazionali per l'anno 2024-2025, con il compito di deliberare per giungere, attraverso decisioni condivise, a un *consensus fidelium*.